

CCCXCVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	7161
Disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)». (144) (Continuazione della discussione):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	7164
ZUCCA, relatore di minoranza	7168
COVACIVICH, relatore	7169
PRESIDENTE	7169-7171
MURGIA	7169
MELIS	7170
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	7161
Interrogazioni (Svolgimento):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	7162-7163
CARDIA	7162
FLORIS	7164

La seduta è aperta alle ore 11 e 40.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. In occasione della festa della Regione, è pervenuto alla Presidenza dal Rappresentante del Governo il seguente telegramma: « Celebrandosi l'annuale delle costituzione autonoma della Sardegna, voglia gradire illustre Presidente, insieme con gli illustri consiglieri, le mie più sincere felicitazioni per

la instancabile opera compiuta ed il più fervido augurio perchè l'Isola, attraverso la saggia guida dei suoi amministratori regionali compia nuovi rapidi passi nella via del progresso ».

Sono inoltre pervenuti, da parte di Autorità e personalità della Sardegna e della Penisola, altri numerosi telegrammi e lettere di augurio e di saluto.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

« Interpellanza Bagedda concernente la costruzione del Municipio di Bitti ». (148)

« Interpellanza Prevosto-Nioi-Cossu sulla costruzione della diga del Taloro e la valorizzazione della media valle del Tirso ». (149)

« Interpellanza Cherchi-Sotgiu Girolamo sulla ingiustificata chiusura dello stabilimento per la produzione di concimi chimici di Oschiri ». (150)

« Interrogazione Borghero-Lay-Sotgiu Girolamo sui danni del Comune di Serramanna ». (716)

« Interrogazione De Magistris sugli allagamenti nell'abitato di Monserrato ». (717)

«Interrogazione De Magistris sulla sistemazione idraulica del Rio Palmas a monte della diga di Monte Pranu». (718)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione a Parroci di fondi per beneficenza ». (719)

« Interrogazione Filigheddu circa la mancata applicazione in Sardegna della legge 29 dicembre 1956, numero 1533, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani ». (720)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Cardia all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Per sapere se, a seguito dei gravi danni recati all'abitato di Settimo San Pietro dalla recente pericolosa alluvione, non ritenga di dover intervenire, prendendo gli opportuni contatti con il Comune, allo scopo di procedere rapidamente all'ampliamento e consolidamento del canale di guardia a monte dell'abitato, rivelatosi inadeguato a contenere la piena delle acque che disordinatamente vi si riversano dalle colline circostanti. Nel caso che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici avesse già sottoposto il problema suddetto all'esame dei propri organi tecnici, il sottoscritto gradirebbe conoscere i risultati di tale esame ». (661)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. L'Assessorato dei lavori pubblici ha inviato un suo ingegnere ad effettuare un sopralluogo nel territorio di Settimo San Pietro in seguito ai danni dell'alluvione del novembre scorso. Il funzionario fu inviato d'urgenza, e fu fatto immediatamente un esame dei danni, che risultarono causati dallo straripamento delle acque di un canale di bonifica che si trova

a monte di Settimo. Si è accertato inoltre che, quando piove con intensità e violenza, questo canale straripa e l'acqua invade l'abitato.

La Regione non ha attualmente alcuna disponibilità finanziaria sul capitolo che riguarda gli eventi calamitosi, e perciò l'Assessorato è stato costretto a lasciar cadere l'iniziativa, seguendola però e comunicando i risultati della propria perizia al Genio Civile. Il Genio Civile — che è stato da noi sollecitato in proposito anche in questi giorni — ha in corso dei lavori di approfondimento del canale e di sopraelevazione degli argini. Questi lavori, che complessivamente comporteranno la spesa di due milioni, sono tali, anche a nostro giudizio, che, quando saranno ultimati, impediranno il ripetersi dell'inconveniente lamentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Lo stato del canale di guardia dell'abitato di Settimo San Pietro quando si verificò l'alluvione del novembre scorso, era effettivamente preoccupante, e c'era il rischio anche di gravi conseguenze, perchè lo straripamento delle acque di deflusso delle colline circostanti ha portato all'allagamento di una parte dell'abitato.

Le acque sono penetrate nelle case, nei cortili, hanno provocato danni materiali e molti hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni e rifugiarsi nei punti più elevati. Nei giorni successivi, in un mio sopralluogo, constatai che erano necessari dei lavori di approfondimento del canale — in cui erano state convogliate le acque di altri fumiciattoli dei dintorni — e che bisognava sopraelevare gli argini.

Ora, le assicurazioni date dall'Assessore ai lavori pubblici mi rendono perplesso, perchè, secondo me, i lavori che il Genio Civile sta eseguendo non possono risolvere il problema. L'approfondimento del canale, la sopraelevazione e il necessario consolidamento degli argini potranno, in certo qual modo, essere utili per precipitazioni di media portata; se però si verificassero piogge persistenti, anche in questa

stagione, l'approfondimento del letto e il consolidamento degli argini, onorevole Assessore, non eviterebbero altri disastri. Si tratta di fare lavori più complessi; probabilmente sarà necessario anche rivedere la sistemazione di quel ponte dalla luce molto stretta, che in un certo punto, scavalca il canale.

Io ringrazio l'Assessore per le notizie che ha dato; ritengo che la Regione abbia fatto bene a mandare subito un tecnico, perchè, quali che siano le sue disponibilità e le possibilità di intervento, è giusto che la Regione sia presente. Non posso però dichiararmi soddisfatto dei lavori che il Genio Civile inizierà.

Prego l'Assessore ai lavori pubblici di tenere presente il caso di Settimo San Pietro, perchè, nella misura delle disponibilità del bilancio dell'Assessorato e della Regione, si proceda a lavori di più grande mole e di carattere definitivo per un abitato che comincia a diventare importante, e che merita di essere difeso permanentemente dall'insidia delle acque.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Floris-Spano all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Per sapere se siano a conoscenza della situazione venutasi a creare nel Comune di Collinas nei riguardi del funzionamento delle Scuole elementari. Risulta infatti — e di ciò si è fatta ecò anche la stampa isolana — che le Scuole sono state chiuse ai primi di novembre per le misere condizioni in cui versano i vecchi locali nei quali si svolgevano le lezioni. Risulta anche che le Scuole non si sono potute trasferire nei nuovi locali in quanto non ancora ultimati, locali che, d'altronde, essendo composti di appena due aule, non saranno sufficienti per le esigenze di quella popolazione scolastica. Poichè la sospensione delle lezioni in un plesso scolastico costituisce indubbiamente un provvedimento di particolare gravità con notevoli riflessi nell'andamento scolastico di tutto l'anno, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti gli onorevoli As-

essori intendano adottare per la sollecita ripresa delle lezioni. Gli interroganti chiedono infine di conoscere quale soluzione definitiva potrà essere data al problema della costruzione a Collinas d'un caseggiato adeguato alle necessità degli alunni di detta località. La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza ».
(692)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La costruzione dell'edificio scolastico di Collinas è stata ultimata fin dal 20 ottobre 1955; l'edificio però non ha potuto essere consegnato al Comune in quanto non si erano eseguiti gli allacci dell'impianto elettrico e delle condutture idriche. A questi allacci avrebbe dovuto provvedere il Comune, e qui io desidero sottolineare che è pure necessario che i Comuni, i quali vengono aiutati così largamente con la costruzione di edifici e con altre opere, provvedano a fare qualche cosa anche essi: non si limitino a ricevere la manna dal cielo e a stare a guardare.

Questa è la ragione per la quale l'Assessorato non ha immediatamente provveduto, e non intendeva provvedere, a questi allacci. Tuttavia, poichè il tempo passava e in definitiva il danno ricadeva sugli alunni, la Regione ha superato la difficoltà e gli allacci sono stati eseguiti.

Attualmente è in corso — sarà ultimato fra breve — l'allaccio della conduttura d'acqua, che richiede circa 300 metri di tubazione. Non appena terminato questo lavoro, verrà effettuata la consegna dell'edificio al Comune.

Il secondo problema è l'ampliamento dell'edificio: debbo riconoscere che esso non è adeguato alle necessità del Comune, e di questo do ampio e completo riconoscimento all'onorevole collega interrogante. Credo anche di potergli assicurare che, nell'esercizio finanziario in corso, l'edificio potrà essere portato al fabbisogno minimo, che è di cinque aule.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Debbo ringraziare vivamente l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, il quale ha voluto cortesemente darci una risposta esauriente.

Come abbiamo indicato nell'interrogazione, infatti, la condizione scolastica di Collinas è particolarmente grave: si tratta di 150 alunni circa, suddivisi in cinque classi, rette da cinque insegnanti. Le lezioni avevano luogo, fino ai primi di dicembre, in locali del Comune; in locali vecchi, malsani, inadatti, bui, freddi, dove non era assolutamente possibile continuare le lezioni, tanto che, resisi conto di questa esigenza il Comune e l'Assessorato furono indotti a provvedere per la costruzione di un nuovo edificio. Il nuovo edificio, però, come giustamente riconosce lo stesso Assessore, è insufficiente perchè è dotato di appena due aule, e avvicinare cinque classi in due aule crea un notevole disservizio scolastico.

Prendo atto della notizia che nell'esercizio in corso verrà iniziato il secondo lotto di lavori per l'ampliamento di questi locali, come anche prendo atto dell'assicurazione che, appena ultimati i lavori per l'approvvigionamento idrico e per l'allacciamento della energia elettrica, si potranno iniziare di nuovo le lezioni. Io spero che col primo di febbraio, così almeno mi assicurava il direttore di quel circondario qualche giorno fa, si possano iniziare le lezioni, perchè sono già due mesi, praticamente, che le lezioni sono interrotte, e questa interruzione incide notevolmente sull'andamento di tutto l'anno scolastico.

Quindi, nel dichiararmi soddisfatto della risposta, io mi auguro che, al più presto, le lezioni possano avere nuovamente inizio, e che l'edificio possa quanto prima essere completato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)». (144)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento tecnicamente approfondito e completo dell'onorevole Murgia, al quale io desidero rivolgere qui un vivo ringraziamento, e dopo l'ampio intervento del relatore onorevole Lonzu, la legge sugli acquedotti e fognature è stata — mi sembra — sufficientemente illustrata nella sua struttura, nella sua portata, nei motivi ispiratori. Così, una parte notevole del mio compito può considerarsi superata dopo quegli interventi, e a me non resta che il dovere di ringraziare i colleghi e di chiarire alcuni punti che sono stati oggetto di discussione, di perplessità da parte di alcuni e, in pari tempo, di rispondere alle obiezioni che taluni hanno fatto.

Come il Consiglio ha potuto constatare, anche attraverso la parola dell'onorevole Murgia, questa legge non rappresenta una improvvisazione; essa è stata lungamente elaborata dall'Assessorato dei lavori pubblici; ha richiesto degli ampi studi, che sono stati condotti su iniziative analoghe prese in altre parti di Italia, ma, soprattutto, è nata da un'esigenza che è andata profilandosi non appena la Regione, di intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, ha affrontato in maniera completa, ampia, adeguata, il problema dell'approvvigionamento idrico della Sardegna.

Che la legge riguardi anche gli impianti fognari è una conseguenza, data la stretta connessione che vi è fra questi e gli impianti idrici, ed anche perchè è possibile, attraverso il recupero, l'utilizzazione di una parte dei residui fognari, alleggerire il compito e rendere più facile la gestione dell'Ente stesso.

Si è quindi varato un disegno di legge, che è oggi sottoposto all'approvazione del Consiglio, attraverso una visione completa di un insieme di problemi che riguardano sia la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico dei Comuni, sia le difficoltà tecniche di affrontare nel miglior modo, e nella maniera più econo-

mica possibile, il problema della manutenzione e della gestione di grandi acquedotti. Un insieme, dunque, di problemi complessi, che sono di natura tecnica, amministrativa e finanziaria, vengono affrontati e risolti da questa legge, la quale perciò deve essere esaminata e giudicata così, per questo complesso di problemi che essa affronta e risolve.

A questo punto, voglio fare una preliminare controbiezione alle obiezioni fatte dagli onorevoli colleghi che hanno espresso delle perplessità o, addirittura, si sono dichiarati contrari a questo disegno di legge. Come vedremo, generalmente le obiezioni sono nate dall'essersi guardato il problema non nell'insieme dei suoi tre aspetti: tecnico, amministrativo e finanziario; ma dall'essersi esaminato o l'uno o l'altro di essi separatamente. Se noi guardiamo il problema nel suo complesso, possiamo affermare che la legge è valida, nonostante le imperfezioni che essa certamente ha, come tutte le cose umane e, soprattutto, come tutte quelle cose che devono dare inizio ad una esperienza.

Desidero perciò dire, immediatamente, che sarebbe stato preferibile che i colleghi i quali hanno manifestato delle perplessità o delle contrarietà, ci avessero indicato, attraverso opportuni e anche radicali emendamenti, quale struttura essi avrebbero voluto dare alla legge. Giacchè io non riesco a comprendere un'opposizione generica, radicale, quando, da tutte le parti, si è unanimemente riconosciuto che il problema sussiste, che non è assolutamente pensabile lasciare senza alcun provvedimento l'attuale situazione della gestione degli acquedotti e delle fognature, e che, quindi, qualche cosa, e qualche cosa di notevole, di organizzato bisogna pure proporre e attuare in questo campo, se vogliamo, una buona volta, uscire dallo stato in cui ci troviamo. Ora, poichè su ciò tutti siamo d'accordo, mi sembra che il problema consista nel dare alla soluzione una struttura più opportuna, più articolata, in un modo o in un altro. Ma il problema va affrontato e definitivamente risolto.

La prima obiezione sollevata dall'onorevole Ibba, e ripetuta poi anche da qualche altro collega, è che l'E.S.A.F. viola l'autonomia dei

Comuni. Di questo ci siamo noi per primi preoccupati. Intanto, debbo rilevare che l'Ente che noi proponiamo non è il primo in Italia e che, quindi, il problema è già risolto. L'E.S.A.F. non viola l'autonomia dei Comuni, in quanto il conferimento degli impianti idrici o fognari all'Ente è previsto attraverso una libera decisione dei Comuni stessi. E qui io non posso non rilevare una contraddizione emersa dal complesso della discussione, quando da una parte, onorevole Ibba, è stato detto che l'Ente viola l'autonomia dei Comuni, sottraendo ad essi uno dei servizi fondamentali; e, dall'altra, si è detto: l'E.S.A.F. nasce malsicuro perchè lascia alla libera decisione dei Comuni il conferimento degli acquedotti; sarebbe preferibile che la legge rendesse obbligatorio il conferimento in questione. Ora, è evidente che le due tesi sono contraddittorie e, poichè provengono dalla stessa parte, l'una distrugge l'altra.

Le ragioni per le quali il conferimento degli impianti all'Ente è stato lasciato, nel disegno di legge, alla libera decisione dei Comuni, sono di ordine costituzionale e politico, perchè si vuole che i Comuni, appunto, prendano libere decisioni, decisioni che scaturiscano dall'esame del pro e del contro, dei vantaggi e degli svantaggi, dell'una o dell'altra soluzione. E con questo rispondo anche all'altra obiezione dell'onorevole Ibba, il quale dice: « un unico Ente, per tutti gli acquedotti e gli impianti fognari, non è una cosa ben fatta, in quanto le situazioni e le condizioni nelle quali si trovano i Comuni sono diverse ». E' proprio per questo che è lasciato alla libera decisione del Comune il conferimento e, quindi, anche il momento, l'epoca o, addirittura, il non conferimento degli impianti all'Ente. Vi possono essere Comuni che hanno la possibilità di gestire direttamente e fruttuosamente i loro impianti; che hanno la possibilità di ampliarli e di mantenerli; che hanno la possibilità di disporre di personale tecnico: e, allora, non si vede la ragione per cui debbano conferire gli impianti all'Ente.

Ma vi è ancora una ragione più profonda: il significato vero dell'autonomia è quello che porta allo sviluppo della coscienza, della con-

sapevolezza, del senso di responsabilità dei cittadini e degli Amministratori. E proprio per questo noi preferiamo affrontare, in un primo momento, quella incertezza di cui hanno parlato l'onorevole Ibba e l'onorevole Manca: incertezza, cioè, sul numero degli acquedotti e delle fognature che l'Ente dovrà gestire, il che potrà portare anche qualche incertezza di gestione e potrà, col ritardo del conferimento, portare anche qualche maggiore spesa: ma ci sembra che la decisione del conferimento debba scaturire proprio dalla consapevolezza delle Amministrazioni comunali di fare cosa utile e ben fatta per i propri amministrati. L'autonomia deve educare anche al senso di una decisione che nasce da un esame obiettivo e che scaturisce da una consapevolezza di responsabilità; e vale la pena di spendere qualche milione in più anche per questa opera di educazione dei nostri Amministratori e dei nostri amministrati.

L'E.S.A.F., a parere dell'onorevole Ibba, favorirà la neghittosità degli Amministratori. Noi affermiamo il contrario, prima di tutto per le considerazioni fatte finora, ed in secondo luogo anche perchè, in molti casi, il pessimo stato in cui si trovano gli impianti non dipende da neghittosità degli Amministratori, ma da vera e reale impossibilità — per mancanza di mezzi tecnici e finanziari — di provvedere all'ammodernamento o al rifacimento degli impianti stessi. Debbo aggiungere, ancora, che non è l'aver sottratto per libera decisione e per evidenti vantaggi un determinato impianto all'Amministrazione comunale che ne favorisce la neghittosità, giacchè le Amministrazioni comunali hanno altri ben gravi e crescenti compiti ai quali attendere.

Qui si tratta di risolvere un altro problema: si tratta di rendere efficienti dei servizi e di trovare la maniera migliore per arrivare a servire adeguatamente le popolazioni col minore dispendio di danaro per le stesse. Il problema da affrontare è tecnico e amministrativo, ripeto: tutte le altre considerazioni potranno portarci a determinate variazioni del disegno di legge, a strutturare o a confermare l'Ente in un modo od in un altro, ma, in nessuna ma-

niera, ci possono portare a trascurare il problema per considerazioni che sono del tutto marginali.

L'E.S.A.F. creerà del malcontento — dice l'onorevole Ibba — facendo pagare dei diritti. Ma, onorevole Ibba, vogliamo noi che in Sardegna vi siano degli impianti efficienti? Dunque, in qualche maniera, le spese per il mantenimento di questi impianti dovranno essere affrontate; e, chiunque debba affrontarle, la manutenzione, l'ampliamento e le opere necessarie vanno fatti. E allora è evidente che l'Ente, potendo disporre di mezzi e di tecnici, potrà realizzare delle economie; e, nel caso dovesse rendersi necessario un aumento del prezzo di vendita dell'acqua o dei servizi, è chiaro che questo prezzo sarà sempre minore di quello che dovrebbero affrontare i Comuni se dovessero, da soli, risolvere lo stesso problema. Del resto, far gravare le spese in questione su altri — Stato o Regione — significa forse evitare che i quattrini escano dalle tasche degli amministrati? Sarebbe davvero ingenuo sostenerlo! L'E.S.A.F., invece, offre la prospettiva di una diminuzione di queste spese — questo è ciò che conta —, diminuzione che con l'andare del tempo, col conferimento di un maggior numero di acquedotti, col migliorare delle attrezzature, sarà sempre maggiore.

Le perplessità affacciate dall'onorevole Manca, più o meno simili a quelle dell'onorevole Ibba, non sono tali da confutare le argomentazioni che io ho portate. Quando l'onorevole Manca afferma: « con l'E.S.A.F. il problema si aggira, ma non si risolve », che cosa intende dire? Intende forse dire che le spese di manutenzione dovrebbero essere fatte dallo Stato o da altri? Non rileva — ripeto — una soluzione di questo genere. Se le spese debbono essere fatte dai Comuni, il problema si risolve con l'E.S.A.F. E si risolve tecnicamente, in quanto l'Ente potrà avere il personale e le attrezzature adeguate, mentre non potranno averle i singoli Comuni, specialmente quelli piccoli; e si risolve economicamente e finanziariamente in quanto le spese di un Ente accentrato sono sempre minori di quelle di singoli Enti separati.

Desidero chiarire, piuttosto, su richiesta del-

l'onorevole Manca e di altri, quelli che sono stati, a riguardo di questo disegno di legge, i nostri rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno. Non è esatto dire che la Cassa per il Mezzogiorno ha imposto la creazione dell'E.S.A.F., e non è esatto — come dice l'onorevole Manca — che il funzionamento dell'Ente è vincolato alla Cassa per il Mezzogiorno. E' esatto, invece, che la Regione ha impostato con la Cassa per il Mezzogiorno il problema della costruzione di una serie di grandi acquedotti allo scopo di risolvere in maniera definitiva il problema dell'approvvigionamento idrico per le popolazioni dell'Isola. E ne è nata una serie di piani, che attualmente sono nella fase di progettazione esecutiva, quindi in una fase avanzata, per un complesso di opere il cui finanziamento finora previsto è di 17 miliardi, ma che dovrà raggiungere, nella sua realizzazione completa, i 22 miliardi.

Con la impostazione di questo problema, è evidente che, tanto noi quanto la Cassa per il Mezzogiorno, non potevamo non proporci anche la questione della manutenzione degli acquedotti. Le soluzioni possibili erano due: o si affidava il servizio in questione all'E.S.A.F. o lo si affidava ai consorzi di Comuni. Ma ognuno vede — non ripeterò ciò che ho già detto — come la seconda soluzione sia la meno razionale. Ora, la Cassa per il Mezzogiorno non ci ha detto: « Voi dovete adottare una determinata soluzione », ma soltanto « Bisogna che, insieme al problema della creazione degli acquedotti, noi tutti ci poniamo anche il problema della loro manutenzione e della loro gestione ». Sono due problemi che sono andati di pari passo, che sono stati oggetto e motivo di scambio di vedute tra noi e la Cassa per il Mezzogiorno: ed è così nato il progetto, nel quale si è tenuto conto anche delle osservazioni scaturite da queste discussioni, così come si è tenuto conto di precedenti legislativi e di esperienze fatte altrove.

Quindi, non è che si tratti di una imposizione: si tratta semplicemente, invece, della soluzione che noi abbiamo prospettato e proposto — così come la proponiamo all'onorevole Consiglio che dovrà decidere — di un problema che, se

era grave quando la Sardegna non aveva acquedotti notevoli se non per le città, quando esisteva soltanto qualche altro Consorzio, diverrebbe veramente di vasta indilazionabile soluzione con la creazione di una serie di grandi acquedotti.

Si è risposto così anche ad un'altra obiezione dell'onorevole Manca: l'ente nasce con gli acquedotti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, che dovrebbero costituire, fuori di quelli delle grandi città, il nerbo, la parte veramente importante degli acquedotti in Sardegna. Quindi, l'Ente nasce con la certezza che il conferimento degli acquedotti esistenti avvenga gradualmente, come gradualmente sta avvenendo in Sicilia.

E qui, tra parentesi, mi sarà concesso di dire che quegli acquedotti siciliani, a cui alludeva l'onorevole Murgia — acquedotti che per inconvenienti di vario genere perderebbero più di un terzo delle loro acque — sono proprio quelli che non sono stati conferiti all'Ente; quelli la cui gestione è inadeguata, la cui manutenzione è insufficiente proprio perchè si è avuto un male inteso senso della autonomia dei Comuni. Se il conferimento dei piccoli acquedotti avverrà gradualmente, non sarà davvero un male, perchè ciò consentirà all'Ente di crearsi gradualmente le sue attrezzature. E questo sviluppo graduale dell'Ente, noi lo abbiamo previsto come qualche cosa non di dannoso, ma di utile, vorrei dire di necessario. Se un Ente che nasce si trovasse a dover provvedere immediatamente a un complesso enorme di necessità e di bisogni, allora veramente sussisterebbero le perplessità espresse dal collega Manca; ma, invece, per questo è previsto uno sviluppo graduale: abbiamo il tempo necessario per risolvere i problemi man mano che essi si presenteranno.

Debbo rispondere anche ad alcune osservazioni del collega Frau. Come lo stesso onorevole Frau ha, in fondo, riconosciuto, appunto per l'esperienza che è stata già fatta in molte parti d'Italia con la creazione di Enti simili l'Amministrazione regionale è in grado di sostenere e di controllare lo sviluppo dell'Ente. Mi pare, quindi, che questa perplessità possa

essere superata da un attento esame del disegno di legge.

Ad altri problemi più particolari, affacciati dall'onorevole Frau e da altri, risponderò nel corso della discussione degli articoli, se sarà necessario.

Desidero, prima di concludere, sottolineare un aspetto speciale che dà importanza a questo disegno di legge. L'autonomia regionale trae dalla risoluzione di un problema di così vasta portata un vantaggio rilevante; io ritengo che, quando sarà discussa e avrà avuto la debita e giusta formulazione dal Consiglio, questa legge sarà fondamentale per lo sviluppo della nostra autonomia regionale. Per alcune frasi che ho sentito in qualche intervento, mi sono domandato: che cosa vogliamo intendere per autonomia? Certamente, fa parte della nostra concezione autonomistica la difesa dei poteri dell'Ente Regione, la giusta interpretazione delle norme statutarie, il rispetto dei diritti che scaturiscono dal nostro Statuto; ed è compito fondamentale di qualunque Amministrazione regionale difenderli. Ugualmente, fa parte di qualunque concezione autonomistica l'esigere dallo Stato l'adempimento dei suoi compiti e dei suoi doveri e la realizzazione, per la parte che lo riguarda, di tutto quello che lo Statuto prevede; è evidente che è compito fondamentale dell'Amministrazione regionale resistere, non esiterei anche a dire « combattere », perchè questo avvenga. Però, il compito e il valore storico dell'autonomia, il compito storico dell'Ente Regione, è quello di affrontare e risolvere problemi fondamentali di vita, creando strutture adeguate, moderne, sufficienti per la vita delle popolazioni. Sotto questo aspetto a me sembra che il progetto di legge che istituisce l'E.S.A.F., per la gestione, la manutenzione — e, se il Consiglio sarà di questo parere, anche la costruzione, eventualmente — di acquedotti e impianti fognari in Sardegna, sia veramente una realizzazione di carattere autonomistico.

Ogni deficienza che noi colmiamo, ogni aspetto della nostra vita al quale noi cerchiamo di dare definitiva soluzione, rappresentano indubbiamente un passo avanti nella realizzazione della sostanza dell'autonomia. Per questo, io

penso che, per le sue strutture fondamentali, il disegno di legge in esame non solo risponda al problema che ci siamo proposti di risolvere, ma rappresenti anche un passo avanti per la costruzione positiva della Regione autonoma. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto presentare le mie scuse se impegni improrogabili mi hanno tenuto lontano dalla discussione di questo disegno di legge, del quale, per di più, sono relatore di minoranza, insieme col collega Manca. Ciò mi impone di precisare il parere del Gruppo socialista, già espresso nella relazione, anche per rispondere ad alcune osservazioni che ha fatto or ora l'onorevole Assessore; per giustificare, quindi, il nostro voto contrario a questo disegno di legge.

Le dichiarazioni dell'Assessore hanno confermato che questa Giunta è ammalata di...entimania. E' una Giunta, cioè, che quando vuole affrontare un problema, crea un Ente. Abbiamo ora l'E. S. A. F.; abbiamo in gestazione l'I.S.O.L.A., altro bel nome, e probabilmente non ci sarà Assessorato, fra qualche po' di tempo, senza il suo o i suoi enti. Ma di tutti gli enti finora creati dalla Regione, questo è il più mostruoso e, a mio avviso, il più negativo nei confronti della autonomia.

Onorevole Assessore ai lavori pubblici, ho ascoltato con vera delizia la lezione che ella ci ha dato sul concetto di autonomia. Io pensavo che uno dei fondamenti dell'autonomia fosse quello di decentrare al massimo la vita pubblica della Regione, di dare vitalità ai Comuni, alle Province finchè esisteranno, ai circondari quando saranno costituiti; lei, invece, ce ne ha dato un nuovo concetto: creare enti burocratici quali strumenti nuovi per realizzarla. Evidentemente, siamo ai poli opposti, e quindi su questo punto non ci potremo mai intendere.

E' dunque per un motivo di principio che

il Gruppo socialista si oppone a questo disegno di legge. Noi intendiamo valorizzare, attraverso l'autonomia, i Comuni e le Province, vale a dire Enti amministrati da consigli eletti dal popolo e dal popolo controllati. Voi, invece, intendete realizzare l'autonomia soffocando l'autonomia dei Comuni, togliendo ad essi funzioni che hanno già, quali quelle di gestire gli acquedotti e le fognature.

E, per quel po' che ho potuto ascoltare dell'intervento dell'onorevole Assessore, a nessuna delle osservazioni fatte nella relazione di minoranza è stata data esauriente risposta. L'unica giustificazione che poteva esserci, fino a questo momento, era che la Cassa per il Mezzogiorno ricattasse la Regione e dicesse: « o costituite l'Ente o non vi facciamo più acquedotti », ma questo ricatto, che da alcuni colleghi era stato presentato in Commissione, è stato smentito dall'onorevole Assessore, che ha detto: « la Cassa per il Mezzogiorno vuole soltanto che noi assicuriamo in qualche modo la manutenzione degli acquedotti che essa costruisce ».

Altra osservazione era stata giustamente fatta: come nasce questo Ente? Risponde l'onorevole Assessore: « nasce con gli acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, innanzitutto ». Onorevole Assessore, gli acquedotti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno non sono di sua proprietà, sono di proprietà dei Comuni o dei Consorzi; quindi, la Cassa per il Mezzogiorno non può operare alcun trasferimento; e infatti è detto all'articolo 3, sul quale ritorneremo quando verrà discusso: « I trasferimenti all'Ente degli acquedotti costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno sono effettuati d'intesa con la Cassa medesima », ma previa deliberazione dei Comuni o dei Consorzi.

A tutte le osservazioni di carattere tecnico, amministrativo, finanziario che non sono state, onorevole Assessore, trascurate nella relazione di minoranza, nessuna risposta è stata data; ciò ha confermato la posizione del nostro Gruppo, contraria non a una buona manutenzione degli acquedotti e delle fognature — per la manutenzione delle fognature davvero non pare necessario creare un Ente —, ma,

ripeto, alla questione di principio. Questo è l'Ente più mostruoso, più mastodontico che mai abbiate proposto; un ente di cui è difficile prevedere la nascita; e ancor più arduo prevedere il funzionamento: cosa accadrà, se i Comuni seguiranno la strada da voi indicata e si libereranno di qualunque responsabilità, affidando all'ente anche tutti i collegamenti per migliaia e migliaia di utenze?

Ecco perchè riconfermo la nostra opposizione totale a questo disegno di legge, almeno finchè si tratterà di istituire un ente non di natura prevalentemente tecnica. Diverso sarebbe se si affidasse all'E.S.A.F. soltanto la manutenzione straordinaria degli acquedotti. Ma affidare ad essa la gestione totale cosa comporterà? Pensate — ripeto — alle decine di migliaia di pratiche che l'Ente dovrebbe sbrigare, se tutti i Comuni della Sardegna, o gran parte di essi, gli trasferissero la proprietà degli acquedotti: intanto, si creerebbe un appesantimento di tutta la vita amministrativa dei Comuni, perchè le domande, tramite il Sindaco, dovrebbero essere inviate al Presidente dell'Ente, e perciò a Cagliari, dove sarà la sede; quindi, da Olbia, per una pratica si dovrebbe venire per forza a Cagliari ...

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Non diciamo sciocchezze!

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Covacivich, io dico raramente sciocchezze; ma forse ella crede che io parli come lei...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, non raccolga le interruzioni.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Covacivich, quando taluno vorrà avere l'acqua dovrà, penso, far domanda all'Ente...

MURGIA (D.C.). Ci sarà pure un decentramento.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ma questo decentramento c'è già, e voi volete sopprimerlo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Perchè non funziona.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ci sono i Comuni in cui funziona e quelli in cui non funziona; ma che significa questo? Niente impedisce di creare un ente a carattere tecnico per controllare i Comuni, per suggerire, per fare delle ispezioni. Ma non dovete istituire un ente eminentemente burocratico, e non tecnico.

Questa è la critica di fondo della relazione di minoranza, alla quale voi non avete dato risposta. Per questo, onorevole Presidente, ringraziandola per l'autorizzazione che mi ha dato di fare questa dichiarazione di voto, il Gruppo socialista riconferma il suo voto negativo all'attuale stesura del disegno di legge in discussione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia dichiarazione di voto dovrò dilungarmi — e di ciò chiedo scusa all'onorevole Presidente — perchè, per l'imprevista, ma involontaria assenza dei colleghi Puligheddu e Soggiu, il Gruppo sardista non ha avuto modo di esprimere il suo parere in sede di discussione generale sul disegno di legge numero 144. Tuttavia, mi conterrò in limiti ridottissimi, sempre a motivazione del voto che intendiamo dare.

Dovrò anche, necessariamente, prendere lo spunto dalla parte conclusiva dell'intervento dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, parte nella quale egli si è diffuso ad illustrare il suo concetto di autonomia. Noi non siamo fanatici del principio autonomistico in sè, pur essendo autonomisti convinti; noi siamo consapevoli dei preziosi vantaggi che offre l'autonomia in quanto strumento per realizzare determinati fini, ma nulla di più erroneo — crediamo — che il pensare che siamo in regime autonomistico soltanto perchè c'è una carta statutaria: è la sostanza che conta: si tratta di vedere

se i fini siano stati realizzati; se i responsabili della cosa pubblica han saputo avvalersi di quello strumento.

Ora, è connaturato al principio stesso di autonomia il concetto che il nucleo primigenio di essa è l'Ente locale, la comunità locale: così noi concepimmo l'autonomia quando elaborammo lo Statuto, e lo Statuto è interamente permeato di questa concezione, la cui sintesi è concretata nell'articolo 44, laddove è detto che: « La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole agli Enti locali o valendosi dei loro uffici ». E la Costituzione, nell'articolo 5, sancisce solennemente che: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principii e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento ».

Ora, mentre voi dichiarate formalmente ossequio alla concezione autonomistica, e addirittura ve ne fate vessilliferi e rappresentanti esclusivi, in realtà voi procedete in senso contrario. Come i regimi e i sistemi liberali scaturiti dalla rivoluzione francese proclamarono e proclamano solennemente la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, senza però rimuovere quegli ostacoli di ordine economico e di ordine sociale che di fatto limitano e svuotano quella libertà e quell'uguaglianza, così il regime democratico, affermato nella Costituzione e nello Statuto speciale, rimane una vana parvenza sinchè organi burocratici emanati dal potere esecutivo centrale avranno facoltà di destituire Sindaci e di sciogliere consigli comunali, e finchè le facoltà, le funzioni, le competenze e i poteri riconosciuti alla nostra Regione non avranno raggiunto un'ampiezza e una incidenza capaci di rispondere alle esigenze di una bene organizzata vita delle comunità locali.

Io ho sentito obiettare or ora che i Comuni, che questa autonomia oggi hanno, male hanno adempiuto ai loro compiti perchè non hanno uffici tecnici o li hanno inefficienti, perchè la manutenzione e l'esercizio degli acquedotti presentano difetti gravi che portano al rapido logo-

ramento degli acquedotti e delle fognature. Questi i motivi che dovrebbero portare alla costituzione di un Ente che sopprimerebbe le irrinunciabili funzioni degli Enti locali. Ma, onorevoli colleghi, noi tocchiamo proprio un punto centrale dell'autonomia; chè l'autonomia, quella che noi abbiamo in effetti messo a disposizione dei Comuni, è una autonomia puramente formale che non si appoggia a quella sostanziale alla quale si dovrà tendere: l'autonomia finanziaria dei Comuni. I tributi si maturano nelle comunità locali; ogni centesimo che giunge al Tesoro dello Stato è dato dai cittadini raccolti nelle comunità locali, e ai Comuni rimangono soltanto le briciole, mentre i loro, come ha or ora affermato l'Assessore ai lavori pubblici, sono compiti crescenti e di natura preminentemente civile e sociale, ai quali deve, per la sua natura, rispondere l'Ente locale, il quale è lasciato nella sostanziale impossibilità di rispondervi.

Nel mio intervento sopra la legge concernente il controllo degli Enti locali ponevo l'accento su questo problema. «Soprattutto, e con la massima urgenza, dovremo provvedere ad assicurare agli Enti locali la pienezza dell'autonomia nell'ambito dei circoscritti, ma pur sempre rilevanti e fondamentali, interessi che essi rappresentano attraverso un'adeguata autonomia finanziaria, senza la quale l'autonomia stessa si riduce a vana parvenza. Problema ponderoso e difficile — è evidente — che travaglia da lungo tempo studiosi, politici, legislatori, ma la cui soluzione non è più differibile, data la dilatazione dei compiti e delle esigenze di carattere civile e sociale cui le comunità locali, per funzione naturale e irrecusabile, sono chiamate a provvedere. Stato e Regione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, sono tenuti ad apprestare i mezzi per tale soluzione. E la Regione, come più sensibile e più direttamente interessata ai problemi dei suoi Enti periferici, deve assumere l'iniziativa ed aprire la strada». Questa è la via attraverso la quale si può realizzare un'autonomia effettiva degli Enti locali, ed è dopo la realizzazione di essa che si può addossare alla responsabilità degli Enti locali stessi la loro

eventuale insufficienza, inefficienza o deficienza nella realizzazione dei loro propri compiti.

Naturalmente, allo Stato e alla Regione, come organi di maggiore ampiezza e competenza e che rispondono a fini più generali, deve essere riservato il compito di coordinare e di equilibrare, sia nel prelevamento sia nella ridistribuzione del gettito delle imposte, in modo che chi più ha sia chiamato a maggiormente contribuire, e chi meno ha abbia in maggior misura il contributo della collettività nazionale e regionale. Ecco che l'autonomia finanziaria, assicurata ai Comuni e commisurata ai compiti e alle funzioni, li libererà dalla taccia di incapacità, di immobilismo e di incompetenza che gratuitamente loro si addossa e che anche oggi si è preteso di ribadire in quest'aula.

La verità, caro onorevole Covacovich, è che, se i Comuni non curano quest'opera o lasciano andare in rovina quest'altra, ciò avviene non per incapacità, non per scarso senso di responsabilità, ma perchè non hanno mezzi e devono aspettare tutto dall'alto. Da ciò deriva questa attitudine querula, quel complesso del mendicante che deve contare sempre sull'intervento dall'alto. E questo è causato da quella negazione sostanziale dell'autonomia di cui voi date alta testimonianza anche con questo disegno di legge. Date loro i mezzi sufficienti e nessuno potrà lamentarsi delle comunità locali meglio delle comunità stesse rappresentate dai loro organi elettivi.

Naturalmente, se si parte da questa premessa, ben venga anche l'E.S.A.F., ma in una visione di questa natura. Quando, onorevole Murgia, nella Giunta della quale ella ed io si faceva parte, la questione fu trattata, l'impostazione che si intese dare all'E.S.A.F. fu proprio quella di un Ente di natura squisitamente tecnica di supervisione degli acquedotti, vecchi e nuovi. E' in seguito che si è dilatata così paurosamente l'ampiezza dei poteri dell'Ente. E' chiaro che, pur riconoscendo che allo stato attuale si pone la necessità della costituzione di un Ente che abbia quelle illimitate e precise funzioni, noi ci troviamo in gravissima perplessità di fronte al progetto di legge che voi avete approntato.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, veda di concludere.

MELIS (P.S.d'A.). Perciò, noi daremo voto contrario al disegno di legge così come esso presenta; daremo voto contrario al passaggio alla discussione degli articoli, perchè non crediamo che la maggioranza che si è delineata nel Consiglio abbia intendimento di giungere ad una revisione sostanziale, quale è quella che noi auspichiamo. E comunque ci batteremo in sede di discussione degli articoli, poichè agli articoli, inevitabilmente, con lo schieramento già assunto, si dovrà passare; ci batteremo perchè quelle funzioni vengano ricondotte entro i limiti ragionevoli del buon senso e della giustizia.

Tutti gli argomenti che sono stati portati a sostegno di questa ampiezza di compiti non ci hanno persuaso. Intanto, non comprendiamo come sia stato introdotto, come cosa estremamente semplice, anche il compito di curare l'esercizio, la manutenzione delle fognature: di questo, anzi, non vi è parola nel Convegno degli ingegneri e architetti della Sardegna, che si tenne proprio allo scopo di esaminare questo disegno di legge. Le fognature sono comparse così, all'improvviso: se tardiamo ancora un poco, ci sarà il rischio che altri compiti potranno essere attribuiti a quest'Ente.

Non solo, ma il convegno degli architetti e ingegneri della Sardegna, tenutosi a Sassari nel novembre dello scorso anno, ha espresso la propria sorpresa e il proprio parere negativo sul piano tecnico, funzionale, all'inserimento delle fognature nel disegno di legge per l'Ente degli acquedotti. Le fognature sono, sì, legate, per lo scolo delle acque, agli acquedotti, ma il loro è un sistema totalmente diverso, che ha anche esigenze diverse di manutenzione, più strettamente legate alla vita dell'Ente locale, perchè la fognatura determina sempre problemi anche di modificazione della struttura delle strade interne e, a un Ente così burocratizzato e così lontano dalle singole comunità periferiche, crea problemi, difficoltà di impossibile soluzione. Per ogni intasamento di tombino di fogna, così come per ogni allaccio di acquedotto, sarebbe necessario inviare uomini e mezzi da

Cagliari. Perciò non esercizio, ma manutenzione e, in ogni caso, eliminazione delle fognature dal sistema qui previsto.

Non parliamo del fatto che l'Ente acquedotti dovrà essere concepito come un'azienda industriale con tutte le conseguenze che essa comporta di ordine sociale ed economico. Per le zone industriali, in un Paese dove noi ci sforziamo con concessioni, con agevolazioni, con contributi di ogni natura, di favorire l'incremento industriale, l'acqua è uno degli elementi che può acquistare una funzione notevole. Ebbene, l'acqua sarà gestita con criteri puramente industriali ed economici da un Ente che deve soltanto preoccuparsi di far quadrare i suoi bilanci e di essere in attivo? E' solo uno dei molti aspetti.

Ad ogni modo, costretto dalla limitatezza del tempo e dalle insistenze comprensibili dell'onorevole Presidente, io chiudo dichiarando che il Gruppo sardista vota contro il passaggio alla discussione degli articoli di questo disegno di legge così come esso è configurato, e che, se alla discussione agli articoli si passerà, sosterrà la eliminazione di tutte quelle funzioni che, a giudizio del Gruppo stesso, sono estranee alla funzionalità effettiva dell'Ente, e all'interesse delle popolazioni, come anche al concetto generale di autonomia degli Enti locali, che questo disegno di legge infirma e offende profondamente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro consigliere ha domandato di parlare metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano. (*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana · Cagliari

Anno 1957